

DOI: 10.17234/SRAZ.66.35

UDK: 811.131.1'28'373.7(497.5)

UDK: 811.135.9'373.7

Original scientific paper

Ricevuto il 27 aprile 2020

Approvato per la pubblicazione il 18 ottobre 2021

Processi di metaforizzazione nella fraseologia istriota e istroveneta

Sandra Tamaro

Facoltà di lettere e filosofia, Università Juraj Dobrila di Pola

stamaro@unipu.hr

Il saggio è incentrato sull'analisi delle espressioni idiomatiche dialettali istrovenete ed istriote dell'Istria con lo scopo di evidenziarne i processi di metaforizzazione e le metafore concettuali che stanno alla base della fraseologia presa in esame.

Parole chiave: fraseologia, Istria, istrioto, istroveneto, metafore concettuali

1. Introduzione

Il parlato, e soprattutto i dialetti, abbondano di modi di dire che rispecchiano la cultura e le tradizioni di un determinato idioma e della comunità linguistica che lo usa, nascondendo spesso delle metafore concettuali di cui i parlanti non sono coscienti. Il termine *fraseologia* comprende le espressioni o locuzioni idiomatiche il cui significato, come è noto, non è dato dalla somma dei suoi elementi, ma si costituisce in un blocco grazie a dei meccanismi di somiglianza e metaforizzazione, o vicinanza metonimica, che danno ai modi di dire un particolare significato traslato (Casadei 1996; Menac 2007). Anche se sono molto simili ai proverbi, si nota una differenza: nel proverbio è sempre presente un principio didattico o un consiglio dettato dall'esperienza (Pittano 2001), mentre nei modi di dire quello che spicca è un paragone, o meglio una somiglianza che collega due domini, uno di partenza e uno d'arrivo, creando delle metafore concettuali in una prospettiva cognitiva come quella che adatteremo in questo lavoro (Lakoff / Johnson 2007).

Molti sono gli studiosi che si sono occupati dei proverbi istroromanzi¹, ma mancano studi sui modi di dire istrioti e istroveneti, per cui la nostra ricerca

¹ Moscarda Mirković (2001) ha fatto uno studio dettagliato sui proverbi gallesanesi, Dallemule Ausenak (1998) sui proverbi polesani, Trgovčić (1998) sui proverbi in istrioto, in istroveneto e in ciacavo. Oltre a ciò nel *Vocabolario del dialetto polesan* (2014) una parte è dedicata alle espressioni dialettali istrovenete, ma senza alcuna spiegazione sul significato dei modi di dire.

andrà a riempire i tasselli mancanti nel mosaico fraseologico istriano, in un'ottica cognitiva e su un corpus dialettale ridotto, sulla scia di quanto aveva fatto Casadei (1996) per le metafore ed espressioni idiomatiche dell'italiano.

In questa ricerca il corpus è rappresentato dalle parlate istrovenete ed istriote. Le parlate istriote sono le vecchie parlate romanze autoctone dell'Istria, sviluppatesi tanti secoli fa dal latino volgare e contano oggi poche centinaia di parlanti sparsi in sei località: Dignano, Gallesano, Valle, Rovigno, Fasana e Sissano. Sono state recentemente classificate dall'*Atlas of the World's Languages in Danger* dell'UNESCO a serio rischio d'estinzione (ISO 639-3: ist), perciò tanto più prezioso è il patrimonio fraseologico raccolto in questa ricerca. Il dialetto istroveneto è invece il dialetto romanzo diffuso e parlato in tutta la penisola istriana, ritenuto lingua madre dalla maggioranza degli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana, e conta più di 12000 parlanti. Si è sviluppato dal veneziano parlato in Istria durante il dominio della Serenissima ed è stato per lunghi secoli una specie di koinè o lingua comune sul territorio istriano.

2. Metodologia di ricerca

L'obiettivo di questo studio consiste nel raccogliere un corpus di modi di dire tipici dell'istrioto (IST) e dell'istroveneto (IV) riguardanti la sfera umana delle qualità negative e positive, investigando quali immagini o meccanismi metaforici e metonimici sottostanno alla loro creazione².

Il corpus fraseologico è stato raccolto attraverso le interviste guidate e semi-strutturate in dialetto istroveneto, basate su un questionario da noi creato, comprendente 21 domande. La ricerca sul campo è stata condotta con i parlanti nativi istrioti e istroveneti in tre località istriote (Sissano, Gallesano e Valle) e in due punti istroveneti (Pola, Grisignana). Il questionario è stato sottoposto a dieci soggetti intervistati, parlanti nativi dell'istrioto e dell'istroveneto: 3 maschi e 7 femmine, con un'età compresa dai 30 ai 83 anni, i quali rispondevano nel loro dialetto locale usando le espressioni idiomatiche per i concetti trattati³. Le domande riguardavano varie caratteristiche umane, ed in questa sede ne analizzeremo cinque: l'iperattività, l'esser sfortunati o fortunati, la paurosità e l'avarizia. Sono state raccolte moltissime espressioni idiomatiche dialettali che, purtroppo, per limiti di spazio, non potranno essere integralmente presentate in questa sede. Nel capitolo che segue verranno esposte ed analizzate le espressioni idiomatiche istrovenete (IV) e istriote (IST) raccolte sul terreno con i loro rispettivi significati, e con le rispettive metafore concettuali e le metonimie sottostanti alla loro creazione.

² Questa ricerca fa parte del progetto istituzionale della Facoltà di lettere e filosofia di Pola, intitolato „Istarska dijalektalna frazeologija. Istromletački, istriotski i čakavski frazemi u doticaju“, di cui sono portatrice.

³ Il numero dei soggetti intervistati è esiguo, ma rappresentativo, in quanto essi coprono in maniera soddisfacente i due dialetti investigati. Appena la situazione epidemiologica lo permetterà, la ricerca proseguirà allargandosi ad altri punti dialettali

3. Espressioni idiomatiche dialettali a confronto

3.1. Domanda del questionario: "Come dite nel vostro dialetto per qualcuno che è troppo attivo?"

Gallesano (IST): *Al jo la posola⁴ '(n)tal cul* [Ha la formica nel culo]. *Al jo el vermo tal cul* [Ha il verme nel culo]. Sissano (IST): *Al jo el diavolo in sè* [Ha il diavolo nel corpo]. *Nol jo mai paf* [Non ha mai pace]. Pola (IV): *Ti ga pevere in tel cul* [Hai il pepe nel culo]. *Ti ga i vermi in tel cul* [Hai i vermi nel culo]. *El ga il diavolo in corpo* [Ha il diavolo nel corpo]. *No darse pafe* [Non si dà pace]. *Cos te ga el vermo in tel cul?* [Cos hai il verme nel culo?]. Grisignana (IV): *El ga el vermo in (tel) cul* [Ha il verme nel culo].

Come possiamo notare, l'immagine più frequente con la quale si rende il concetto dell'iperattività è quella di avere nel corpo qualcosa che provoca fastidio, e perciò la persona è in continuo movimento. La metafora concettuale che si cela dietro alle espressioni idiomatiche e metaforiche sopra elencate è "il corpo è un contenitore" (Lakoff / Johnson 2007: 49; Casadei 1996). Non si ha il controllo sul movimento poiché c'è un altro corpo (verme, formica o diavolo) o una sostanza (il pepe) che lo impedisce, come esemplificato nei modi di dire: *Al jo la posola '(n)tal cul*; *Al jo el vermo tal cul*; *Ti ga pevere in tel cul*; *El ga il diavolo in corpo*. Soltanto il diavolo e la pace invadono tutto il corpo, mentre gli altri animali sono localizzati nel fondoschiena provocando un alone di ilarità e scherzosità nell'ascoltatore.

3.2. Domanda del questionario: "Come dite nel vostro dialetto per qualcuno che è molto tirchio?"

Valle (IST): *El jo la carsedana⁵ in scarsela* [Ha la vipera nella tasca]. *El jo el serpo in scarsela* [Ha il serpente nella tasca]. Gallesano (IST): *El jo bise 'tela scarsela* [Ha le biscie nella tasca]. Sissano (IST): *El fe spilorso* [È spilorcio].

Pola (IV): *Ebreo* [Ebreo]. *Pidocioso* [Pidocchioso]. *Cosa ti ga la bisa in scarsela* [Cos'hai la biscia nella tasca?]. *Ti son talmente tirchio che ti spelasi anche el pulife* [Sei talmente tirchio che leveresti la pelle anche alla pulce]. *Sbotonite! Tira fora el tacuin!* [Sbottonati. Tira fuori il portafoglio]. *Cos te ga el porcospin / la bisa in scarsela!?* [Cos'hai il porcospino in tasca? Cos'hai la biscia in tasca!?!]. Grisignana (IV): *El ze tignofo* [È tirchio < v. istroveneto *tignir* „tenere“].

L'immagine figurata e scherzosa che ritrae il senso dell'avarizia si avvale del meccanismo della metafora concettuale dell'impedimento "l'azione (di generosità) è impedita da un ostacolo" (Casadei 1996: 210-215). L'impedimento

⁴ A detta del nostro informatore, *la posola* era una specie di grande formica di colore rosso.

⁵ A detta dell'informatore vallese, *la carsedana* è una delle vipere più velenose che esistono sul territorio istriano.

viene rappresentato da un animale piccolo e pericoloso che morde o che punge, nascosto nella tasca dove si trova solitamente il portafoglio. Così ad esempio: *el jo bise 'tela scarsela* è un modo di dire che si usa frequentemente nelle parlate istriote; *Cosa ti ga la bisa in scarsela* in quelle istrovenete, e nel dialetto polese appare anche nella variante: *Cos te ga el porcospin in scarsela*. Nell'istrioto di Valle la biscia diventa serpente o vipera, per cui l'avarizia è ancor più esagerata: *el jo la carsedana in scarsela, el jo el serpo in scarsela*. Per coloro che sono molto tirchi, a Pola dicono *Ebreo*, a causa di una relazione antonomastica tra gli Ebrei conosciuti in tutto il mondo per la loro avarizia e ogni persona avente l'avarizia come caratteristica che spicca, dove si intravede anche una relazione di metonimia concettuale nel rendere il tutto (Ebrei) per una parte (avarizia). *Pidocioso* per avaro è un modo di dire istroveneto che appare anche nella lingua italiana, forse motivato dall'essere infestato da pidocchi che ci impediscono di tirare fuori il portafoglio, per cui si intravede una relazione metonimica di fondo esprime la causa per l'effetto. *Ti son talmente tirchio che ti spelasi anche el pulife* è un modo di dire esprime un'esagerazione che rende chiaro il concetto dell'avarizia sproporzionata nel voler levare la pelle a un insetto minuscolo, quale la pulce, che di pelle ne ha pochissima.

3.3. Domanda del questionario: "Come dite nel vostro dialetto per qualcuno che è nato fortunato o che ha fortuna nella vita?"

Gallesano (IST): *Ghe fe caiuda la manera '(n)tal miel*. [Gli è caduta l'ascia nel miele]. Sissano (IST): *El fe nato con la camifeta* [È nato con la camicetta]. *Al jo più fortuna che sentimento*. [Ha più fortuna che sentimento/raziocinio]. Valle (IST): *Nato con la camifa* [È nato con la camicia].

Pola (IV): *El fe nato con la camifa* [È nato con la camicia]. *Ti ga più fortuna che sal in testa* [Hai più fortuna che sale in testa]. *Anche ti te fe cascada la manera intel miel* [Anche a te è caduta l'ascia nel miele]. *Cos ti gavevi anche ti un sio in America?!* [Avevi pure tu uno zio in America?!]. Grisignana (IV): *El fe nato in camifeta* [È nato in camicetta]. *El ga più fortuna che sentimento* [Ha più fortuna che sentimento/raziocinio].

Nei modi di dire istroveneti ed istrioti raccolti sul campo compaiono tre immagini: l'ascia che cade nel miele *Ghe fe caiuda la manera '(n)tal miel*, l'essere nato con la camicia *El fe nato con la camifa* e l'aver più fortuna che raziocinio *Al jo più fortuna che sentimento*, *Ti ga più fortuna che sal in testa*. Le prima si basa sulla metafora concettuale "la sorte è un oggetto" (Lakoff / Johnson 2007), mentre la terza sulla metafora concettuale "la mente è un contenitore" (Lakoff / Johnson 2007). Le espressioni *El fe nato con la camifeta*; *Nato con la camifa* combinano la metafora *la camicia = la placenta* e la metonimia "la causa per l'effetto" *avere la camicia = avere fortuna*. Secondo una tradizione antichissima l'essere nati con la camicia è una metafora che riprende la situazione reale del nascere con la placenta e dei poteri magici che venivano attribuiti a tali neonati, contrassegnati dall'aver tanta fortuna nella vita. I modi di dire *Al jo più fortuna che sentimento*, *Ti ga più fortuna che sal in testa* riprendono l'immagine popolare del grande ruolo della

fortuna nella vita che ci aiuta meglio della ragione e si basano sulla metafora concettuale della mente come contenitore. *Ghe fe caiuda la manera '(n)tal miel*, *Anche ti te fe cascada la manera intel miel* ritraggono l'ascia che cade nel miele, come quella del taglialegna che per caso si imbatte nel bosco nell'alveolare delle api, rendendo l'immagine di una fortuna imprevista. Questo modo di dire racchiude il piacere e lo stupore di un imprevisto gradevole, quindi c'è un trapasso metaforico dal concreto all'astratto (Ullmann 1967: 343-344), come anche la metafora concettuale "la sorte è un oggetto". Possiamo presupporre che questa espressione istriota ed istroveneta nasca sotto l'influsso delle parlate croate ciacave locali: *pàla mu je sikira u mēd*, un modo di dire tipico dell'Istria ciacava ma anche della lingua croata, mentre è assente nell'italiano.

3.4. *Domanda del questionario: "Come dite nel vostro dialetto per qualcuno che è (molto) sfortunato nella vita?"*

Gallesano (IST): *Ghe jo butà mal ('ntela vita)* [Gli è andata male (nella vita)]. *Nol jo fortuna* [Non ha fortuna (nella vita)]. Sissano (IST): *El fe povero* [È povero]. Valle (IST): *sfigà* [Sfigato, sfortunato (dial. volg)].

Pola (IV): *Cos ti ga portà el can in cefa!?* [Cos hai portato il cane in chiesa]. *Eser come el can in cefa* [Essere come il cane in chiesa]. *Mamma mia, cosa go copà Cristo!?* [Mamma mia, cosa ho ucciso Cristo]. *Gaver pegola* [Avere sfortuna, iella]. *Te son di/grasià* [Sei disgraziato]. *Te son nato al tempo de guera!?* [Sei nato al tempo della guerra]. Grisignana (IV): *No ghe va ben una* [Non ne combina una giusta. Non gli va a buon fine neanche una (azione/attività)].

Nelle espressioni idiomatiche raccolte, il concetto della sfortuna viene reso con altri concetti, per lo più collegati dalla metonimia. La causa per l'effetto: *Te son nato al tempo de guera!?* *El fe povero*, cioè la povertà e la carestia tipiche del periodo bellico rendevano le persone sfortunate. L'effetto per la causa viene reso nella frase *No ghe va ben una*, cioè nella vita non ne combina una giusta in quanto è sfortunato. Metonimica è anche l'esclamazione *Mamma mia, cosa go copà Cristo!?* alludendo a una sfortuna proporzionale al peccato dell'uccisione di Gesù Cristo (la causa per l'effetto).

La metafora concettuale "la sorte è un oggetto (dado)" viene esemplificata nell'espressione gallesanese *Ghe jo butà mal ('ntela vita)*.

L'idea della sfortuna data dalla metafora del *cane in chiesa*, riscontrata nel dialetto polesano, riprende il detto italiano *essere fortunati come i cani in chiesa* (Pittano 95). Il detto dialettale *gaver pegola* "avere sfortuna, iella" nel senso figurato è un calco dal tedesco *Pech* (ripreso anche nella lingua croata nell'espressione *imati peh*) e rappresenta una metafora dal concreto *pegola* (it. *pece*, croato *smola*) all'astratto (Ullmann 1967: 350), dalla pece alla sfortuna, in quanto chi si imbatteva nella pece non aveva fortuna e si trovava in difficoltà.

3.5. Domanda del questionario: "Come dite nel vostro dialetto per qualcuno che è molto pauroso?"

Gallesano (IST): *Un caga'nbraghe* [Un cacasotto *volg. spag.*]. Sissano (IST): *El fe proprio un caganbraghe* [È proprio un cacasotto]. *El fe proprio spaurà* [È proprio impaurito]. Valle (IST): *Caganbraghe!* [Cacasotto].

Pola (IV): *El fe un fifon* [È proprio un fifone]. *fe uno che no ga i coioni*. [È uno senza coglioni]. *Ti ga paura della tua ombra!* [Hai paura della tua ombra]. *Farsela dòso* [Farsi addosso la pipì (dalla paura)]. *Farsela in te le braghe* [Farsela nei pantaloni (la pipì o la cacca)]. *Babau!* [voce onomatopeica con la quale si fa prendere paura ai bimbi]. *Spaurofo* [Pauroso]. Grisignana (IV): *El ga paura dela sua ombra* [Ha paura della sua ombra].

Come si può osservare la fraseologia dialettale istriota ed istroveneta raccolta sul campo rende l'idea della paurosità avvalendosi delle metonimie dell'effetto per la causa che riprendono la fisicità dell'urinamento *farsela dòso* e della defecazione *caganbraghe*, *farsela in te le braghe*. In ciò si riscontra l'*embodiment* tipico dei cognitivisti che vedono nelle espressioni linguistiche il diretto collegamento tra mente e corpo (Lakoff /Johnson 2007). Un modo di dire volgare che fuoriesce dall'associare il coraggio ai maschi, viene reso da una metonimia della parte per il tutto: *l'aver coglioni* per avere coraggio, e la loro assenza indica grande paurosità, come viene registrato nella parlata istroveneta di Pola *fe uno che no ga i coioni*. Un'immagine scherzosa è data dall'iperbole istroveneta *El ga paura dela sua ombra* e dal linguaggio dei bambini viene ripresa l'esclamazione onomatopeica *babau!*

4. Conclusione

Il corpus fraseologico per questa ricerca è stato raccolto attraverso le interviste guidate con dieci parlanti nativi istrioti e istroveneti in tre località istriote e in due punti istroveneti. In base a un questionario da noi creato appositamente, avente lo scopo di raccogliere i modi di dire e le espressioni idiomatiche usate per esprimere l'avarizia, la paurosità, la fortuna, la sfortuna e l'iperattività, abbiamo potuto constatare che la fraseologia dialettale nasconde tante metafore e metonimie. È stata individuata la metafora concettuale del corpo come contenitore, esemplificata nelle espressioni: *Al jo la posola '(n)tal cul*; *Al jo el vermo tal cul*; *Al jo el diavolo in sè*; *Ti ga pevere in tel cul*; *El ga il diavolo in corpo*, e della mente come contenitore nell'espressione: *Ti ga più fortuna che sal in testa*. La metafora concettuale "l'azione (di generosità) è impedita da un ostacolo" viene riscontrata nelle espressioni: *El jo la carsedana in scarsela*; *El jo el serpo in scarsela*; *El jo bise 'tela scarsela*; *Cosa ti ga la bisa in scarsela*; *Cos te ga el porcospin / la bisa in scarsela*. La metafora concettuale "la sorte è un oggetto" si rileva nelle frasi: *Ghe jo butà mal ('ntela vita)*; *Ghe fe caiuda la manera '(n)tal miel*; *Anche ti te fe cascada la manera intel miel*. Le espressioni: *El fe nato con la camifeta*; *Nato con la camifa* combinano la metafora *la placenta è la camicia*, con la metonimia "la causa per l'effetto": *avere la camicia significa avere fortuna*.

Le metonimie dell'effetto (urinamento, defecazione) per la causa (paura) sono presenti nelle espressioni: *Un caga'nbraghe; Farsela in te le braghe; Farsela dòso*; oppure la metonimia della parte per il tutto: *fe uno che no ga i coioni*. Espressioni metonimiche aventi la causa per l'effetto sono: *Te son nato al tempo de guera!?*; *El fe povero; Mamma mia, cosa go copà Cristo!?*; mentre l'effetto per la causa viene reso nella frase: *No ghe va ben una*.

La ricerca proseguirà estendendosi anche alle parlate ciacave locali, per poter identificare meglio gli influssi reciproci croato-italiani nel campo della fraseologia dialettale istriana.

Bibliografia

- Casadei, Federica (1996). *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Roma: Bulzoni editore.
- Casadei, Federica (2003). *Lessico e semantica*, Roma: Carocci editore.
- Dallemulle Ausenak, Gianna (1998). *Proverbiando*, in: *Civiltà istriana. Ricerche e proposte* [a cura di Nelida Milani], Centro di ricerche storiche Rovigno, Etnia – Extra serie n. 1, Trieste – Rovigno: Unione italiana di Fiume, Università popolare di Trieste, Società Pietas Iulia di Pola, pp. 61-90.
- Gaeta, Livio / Luraghi, Silvia (2003) (a cura di). *Introduzione alla linguistica cognitiva*, Roma: Carocci editore.
- Giorgini, Roberto [a cura di] (2014). *Vocabolario del dialetto polesan "par no dismentigarse"*, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia: Libero Comune di Pola in Esilio.
- Kovačević, Barbara (2012). *Hrvatski frazemi od glave do pete*, Zagreb: Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje.
- Lakoff, George/Johnson, Mark (2007). *Metafora e vita quotidiana*, Milano: Strumenti Bompiani.
- Menac, Antica (2007). *Hrvatska frazeologija*, Zagreb: Knjigra.
- Menac, Antica/Menac-Mihelić, Mira (2014). *Frazemi i poslovice u dalmatinsko-venecijanskom govoru Splita u 20. stoljeću*, Zagreb: Knjigra.
- Moscarda Mirković, Eliana (2001). La tradizione paremiologica a Gallesano (Parte I), in *Atti - Centro di ricerche storiche*, Rovigno, XXXI, pp. 371-468.
- Pittano, Giuseppe (2001). *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*, Bologna: Zanichelli editore.
- Trgovčić, Patrizia (1998). Analisi contrastiva dei proverbi in istroveneto, istrioto e ciacavo: convergenze e divergenze, in: *Civiltà istriana. Ricerche e proposte* [a cura di Nelida Milani], Centro di ricerche storiche Rovigno, Etnia – Extra serie n. 1, Trieste – Rovigno: Unione italiana di Fiume, Università popolare di Trieste, Società Pietas Iulia di Pola, pp.119-136.
- Ullmann, Stephen (1967). *La semantica. Introduzione alla scienza del significato*, Bologna: Il Mulino.

Procesi metaforizacije u istriotskoj i istromletačkoj frazeologiji

Članak se bavi semantičkom i kognitivnom analizom dijaletalnih frazema u istriotskim i istromletačkim govorima Istre. Frazeološka građa prikupljena je intervjuiranjem izvornih govornika baljanskog, galižanskog i šišanskog govora te pulskog i grožnjanskog govora, prema unaprijed pripremljenom upitniku. Frazemi su prezentirani s prijevodom te se međusobno uspoređuju radi uočavanja preklapanja i razlika u leksikalizaciji konceptualnih metafora koje se skrivaju u pozadini, kao i metafora i metonimija na čijoj su osnovi stvoreni prikupljeni frazemi.

Ključne riječi: frazeologija, Istra, istriotski, istromletački, konceptualne metafore